

espellerli dal linguaggio degli analisti di qualsivoglia disciplina, della presente e delle future generazioni.

L'obiettivo del volume di dimostrare la diversità interna e la complessità delle culture secolari e di analizzare come hanno contribuito a ridisegnare la dimensione sociale e politica del mondo non occidentale attraverso processi e dinamiche di lungo periodo è raggiunto da più parti, più prospettive e diverse lenti di lettura che offrono gli specialisti che vi hanno contribuito. Un passo importante per districare le fitte relazioni tra religione e modernità, benché molto lavoro resti ancora da fare, che si pone nella scia di alcuni importanti lavori che hanno ripensato il secolare/post – secolare negli ultimi decenni tra cui in particolare spicca, per la centralità dell'elemento geografico comune, il volume – non citato – di Berger, Davie, Fokas, *America religiosa, Europa laica? Perché il secolarismo europeo è un'eccezione*, tradotto in italiano per il Mulino nel 2010.

Tra le prospettive interessanti, non pienamente sviluppate dai saggi che compongono il volume, vi è l'assenza di una riflessione sul legame tra secularities ed economie che invece è un terreno di ricerca molto fecondo (si pensi allo studio di Norris e Inglehart del 2004, *Sacred and Secular*) e sulle reciproche influenze tra secularities e istituzioni educative, a partire dal sistema scolastico e quindi la questione di scuole confessionali, il fenomeno dell'homeschooling (in aumento in Europa per motivi religiosi, secondo gli studi più recenti dei sociologi dell'educazione), l'insegnamento e educazione religiosa a scuola. Infine, per quanto riguarda il legame tra i mondi Western e non, sarà importante approfondire il movimento di ritorno in Occidente delle istanze secolari generate altrove come una sorta di effetto collaterale dell'effetto Pigmalione.

*Mariachiara Giorda*  
Università di Bologna

Alfonso Marini, *Francesco d'Assisi, il mercante del regno* ("Frecce", 197), Ciarocci editore, Roma 2015, pp. 271. ISBN 9788843076550.

La biografia è un genere storiografico recuperato agli studi su Francesco d'Assisi dopo un lungo periodo di scetticismo, derivante dalla constatazione delle tante e diversificate immagini fissate dalle *Vite* medievali redatte su di lui, quasi che lo storico si sentisse impari a srotolare i fili di matasse di qualità troppo diversa per tessere una tela unitaria. Tuttavia, da quando, da più di venti anni, a seguito dei grandi progressi degli studi francescani (e della loro laicizzazione), è tornata la fiducia di poter delineare quadri di insieme della sua vita, si sono cimentati in quest'opera, dopo la ripresa inaugurata da Raoul Manselli nel 1980, i più bei nomi della medievistica italiana e internazionale, da Franco Cardini (1989) a Chiara Frugoni (1995), da André Vauchez (2010) a Grado Giovanni Merlo (2013). Da questo breve e non completo elenco (ma Marini fornisce un quadro ragionato delle biografie e delle opere affini alle pp. 33-35) il lettore che non sia addetto ai lavori ha un'idea della copia recente di opere biografiche i cui titoli, nelle variazioni proposte intorno all'elemento costitutivo dato dal nome Francesco (*San Francesco d'Assisi; Francesco d'Assisi; Vita di un uomo: Fran-*

*cesco d'Assisi; Frate Francesco; Francesco d'Assisi fra storia e memoria*), già introducono diverse prospettive di osservazione.

Ebbene, in questo panorama così ricco, la nuova biografia scritta da Alfonso Marini, *Francesco d'Assisi, il mercante del regno*, pubblicata dalla Carocci, Casa editrice benemerita, fra i tanti motivi, per l'attenzione agli studi storico-religiosi, si fa apprezzare per alcuni caratteri suoi propri, che la distinguono dalle altre: a partire dal titolo che, sulla scia della breve parola di *Mt 13, 45-46*, ricorda sia lo *status sociale* di Francesco, del quale alcuni suoi detti dopo la conversione mantengono l'eco, sia la scelta evangelica. In effetti Francesco, la cui cultura non era clericale, bensì legata ai moduli cittadini, cortesi, financo stilnovistici, che si andavano diffondendo, portò nella sua vita religiosa l'intraprendenza, la tenacia, l'attitudine al rischio, cui era stato allenato dalla sua antica professione, qualità non disgiunte dalla reazione a questa, concretizzatasi in un'avversione parossistica al denaro, a causa della dipendenza, da lui stesso sperimentata, che il suo possesso e accumulo potevano generare nella testa e nei cuori degli uomini. Una dinamica, questa, che Marini sa bene illustrare.

Il volume, corredata di note esaustive ed indici, è diviso in cinque corposi capitoli cui è premessa una introduzione dal titolo intrigante, che riprende la domanda polemica posta all'inizio del secolo scorso dal padre cappuccino Édouard d'Alençon: *È esistito Francesco d'Assisi? Introduzione sulle fonti e sul loro uso*, e che vale come introduzione alla ricerca storica, utile per qualunque studente universitario. Trattando della questione francescana e illustrando le fonti biografiche, Marini offre infatti una lezione di metodo e una iniezione di fiducia nella capacità dello storico di giungere, attraverso la valutazione dell'orientamento delle singole fonti e il confronto fra di esse, e contro lo scetticismo di principio nonché l'opposta tentazione positivista, a "tracciare" la storia, in questo caso di Francesco, ma, in generale, direi, di ogni personaggio che abbia lasciato "tracce". Si tratta cioè, né più né meno, della capacità del metodo storico di pervenire a una verità, quella storica, appunto, che può essere più o meno ampia e riconoscibile a seconda delle tracce rimaste, ma è uno spazio di verità, opposto alla labilità dell'opinione, diverso dalla memoria interessata e da ogni aspirazione a una Verità metafisica, da coltivare semmai in altra sede. Facendo ciò Marini dimostra la sua attitudine didattica, spiegando in modo piano, ma tutt'altro che banale, il mestiere di storico.

Il primo capitolo (*Nel suo tempo. La giovinezza*) ricostruisce il periodo iniziale della vita di Francesco, a proposito del quale tutti i biografi, a partire dallo stesso Tommaso da Celano nella *Legenda Sancti Francisci* (= *Vita prima*), debbono fare i conti con l'espressione *tranchant* e sintetica del *Testamento* ("quando ero nei peccati"), recuperando poi, attraverso i ricordi dei compaesani (importantissima a riguardo la *Legenda Trium Sociorum*), una realtà molto più sfumata. Non è un periodo di poca rilevanza: Francesco si converte dopo i venti anni, quindi, per l'epoca, è un uomo fatto, come ben sottolinea Marini. Il suo modo di essere mercante già mostra una differenziazione rispetto al padre e il suo è un lungo cammino interiore, fra ripensamenti e accelerate. Il secondo capitolo (*La "conversione" e le conversioni*) tratta il periodo dalla scelta evangelica fino al 1216, che, per quanto riguarda gli anni cruciali delle prime esperienze della fraternità, ancora largamente fluide e "sperimentalì", è piuttosto sguarnito di te-

stimonianze. La lettura di Marini mette in luce i progressivi adattamenti rispetto al progetto iniziale, dedicando attenzione all'ingresso di Chiara e di altre donne in quella che appariva, e probabilmente era, un'unica comunità religiosa, come del resto sempre la sentì Chiara, non esitando, in talune circostanze, a mettersi contro i voleri papali. Il terzo capitolo (*Verso il mondo, verso l'istituzione. Fraternità e Ordine*) esamina il periodo cruciale durante il quale il gruppo intorno a Francesco, passando da *fraternitas a religio a ordo*, fa i conti con un aumento eccezionale di frati, provenienti dalle esperienze più diverse e a volte molto lontane da quella di Francesco, e con il progressivo inglobamento nella progettualità pontificia. Marini ricostruisce le tensioni di questa fase, mettendo in luce anche quelle che, al di là di quanto le fonti ufficiali vogliono indurre a credere, coinvolgono il rapporto fra Francesco e il cardinal protettore Ugolino. Una lezione di metodo è costituita dal paragrafo riguardante la partecipazione alla crociata da parte di Francesco, per la quale il nostro Autore riesce a mostrare, fonti alla mano, l'originalità del gesto di colloquio con il sultano, nel contesto del suo tempo (p. 133). Gli ultimi due capitoli (4. *Oltre il suo tempo. Gli ultimi anni.* 5. *Una morte illuminante. Il successivo svela il precedente*) sono dedicati al periodo conclusivo e meglio documentato, specie attraverso la *Compilatio Assisiensis*, della vita di Francesco e alla sua morte, che le fonti descrivono al “rallentatore”, secondo una efficace espressione di Marini.

Fra i caratteri principali che rendono prezioso il volume citerei innanzitutto la costante discussione delle fonti, che accompagna con precisione la narrazione ma senza appesantirla (risultato non facile da ottenere!); l'attenzione a ricostruire con chiarezza la successione degli eventi, senza tacere delle lacune di informazione su periodi anche lunghi di tempo; l'inserimento attento di tutti gli scritti di Francesco nella ricostruzione storica, per far parlare Francesco attraverso tutte le sue parole lasciate per iscritto e non solo con il *Testamento*. Naturalmente quest'ultimo scritto è essenziale – come ha insegnato soprattutto Giovanni Miccoli – per comprendere come Francesco ricostruiva, alla fine della sua vita, il percorso compiuto e quelli che erano gli ideali e le prassi per lui irrinunciabili in una condizione dei frati ormai diversissima dagli inizi; nondimeno fa piacere leggere e vedere commentati bellamente gli altri testi di Francesco, del quale, esito paradossale del suo proclamarsi *illitteratus*, abbiamo anche autografi, a suo tempo studiati magistralmente da Attilio Bartoli Langeli. Peraltra proprio riguardo al *Testamento* Marini ha alcune pagine illuminanti, di intensa introspezione, che fanno comprendere come Francesco stesso, nel ribadire che il suo *Testamento* non era “un'altra regola” contro le attese obiezioni che proprio di questo si trattasse, ne intuiva la portata prescrittiva, non a caso cancellata dalle disposizioni dalla *Quo elongati* di Gregorio IX, già cardinale Ugolino.

In conclusione, l'opera matura di uno studioso che sa coniugare un dettato lineare e piacevole alla lettura con la profondità di analisi e la capacità di prendere posizione, senza tacere le difficoltà che le fonti presentano.

*Emanuela Prinzivalli*  
Sapienza Università di Roma